EDITORIALE UN LIBRO LUNGO TRENT'ANNI (a cura di Ilio Grassilli)



30.08.2021 ANNO XXXII- N.2

"Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme" Proverbio del Kenya

In Questo Numero

LE PROSSIME ATTIVITA' 3

LE ESCURSIONI 3

GLI INCONTRI IN SEDE 5

I RADUNI INTERSEZIONALI 5

LE ATTIVITA' SVOLTE 7

LE ESCURSIONI 7

GLI INCONTRI "IN SEDE" 23

NOTIZIE LIETE 28

NOTIZIE TRISTI 28

VARIE 28

Redazione & Grafica:

Bice Dinale, Fabrizio Farroni, Francesca Attoni, Marta Grassilli, Serena Peri

Mail:giemmeroma@gmail.com



Già nel 2014 si era pensato ad una pubblicazione che ricordasse i primi 25 anni di "Giemmeroma", ma il progetto (ancorché iniziato) non arrivò a conclusione. Passati altri cinque anni... non si è voluto perdere l'occasione della cifra tonda dei 30.

Il Consiglio approvò un mio progetto e me ne affidò la realizzazione con l'aiuto delle consigliere Bice e Serena e del non socio Claudio (prof. Gori Giorgi) coinvolto nel prezioso ruolo di impaginatore.

Nell'autunno del 2019 iniziarono i lavori, presto disturbati dall'insorgere del Covid, che ha comportato un allungamento dei tempi. Il prodotto finito è stato presentato il 18 giugno, in occasione della Festa dell'Estate 2021 (resoconto di Bice a pag. 10).

Il progetto consisteva nello "sfogliamento" di 6.000 pagine della Rivista nazionale della GM, per estrarne 300, scremate poi in 120. (Continua a pag.29)

Nel riquadro di questa pagina sono raccolte tutte le indicazioni operative che devono essere tenute presenti da chi si iscrive ad una escursione.

Le stesse non saranno ripetute nella descrizione di ogni singola gita

NORME OPERATIVE PER LE ESCURSIONI

Con il pullman:

- è necessaria l'iscrizione entro i termini stabiliti, effettuata personalmente e direttamente ai DdG. Gli iscritti sono tenuti a verificare presso i DdG, entro il giorno successivo al termine delle iscrizioni, la effettiva possibilità di utilizzo del pullman.
- I partecipanti versano sul pullman l'importo dovuto, orientativamente fra i 15 ed i 25 euro in relazione al mezzo utilizzato. E' previsto uno sconto "famiglia": 3 persone pagano due quote e mezzo, 4 persone 3 quote, 5 persone 3 quote e mezzo. I giovani soci e non soci, fino a 25 anni, pagano il 50% della quota intera.
- L'eventuale rinuncia, comunicata dopo il termine di chiusura delle iscrizioni, comporta una penalità pari al 50% della stessa laddove il costo del pullman sia comunque coperto dai partecipanti. In caso contrario dovrà essere versata la quota intera.

Con auto private:

• Nell'impossibilità di usare il pullman, l'escursione viene effettuata con auto private. E' sempre necessaria l'iscrizione, onde consentire ai D.d.G. una tempestiva formazione degli equipaggi.

Quote d'iscrizione:

• Come deliberato dall' Assemblea dei soci, i non soci debbono pagare 5 €: 3 € per l'iscrizione e 2€ per l'assicurazione infortuni (fino a 80 anni).

Altre informazioni:

- Spese extra: i D.d.G. indicano eventuali spese extra (ingressi, guide, funivie,....) nella nota di descrizione dell'escursione.
- **Limitazioni:** condizioni meteo o altre situazioni avverse all'effettuazione dell'escursione, possono obbligare i D.d.G. a modificare il programma, fino ad annullarlo.
- Cod. IBAN:
 - IT29J0200805185000105877186 intestato a Giovane Montagna Sezione di Roma
- Codice Fiscale: 97828830584 Giovane Montagna Sezione di Roma

Equipaggiamento:

- Per le escursioni semplici (E-EE) si consiglia un abbigliamento a cipolla (in montagna il tempo può cambiare rapidamente), in particolare: scarponi da trekking con suola ben scolpita, protezione contro la pioggia ed il sole, acqua potabile, indumenti di ricambio da lasciare in pullman od in auto, bastoncini telescopici (se usati), medicine personali indispensabili.
- Per le escursioni complesse sono fornite indicazioni più specifiche nella nota di descrizione.

Si tenga presente che:

La Giovane Montagna non è un'agenzia turistica. I D.d.G. sono soci che prestano la loro opera su base del tutto volontaria, senza avere un'organizzazione professionale alle spalle, allo scopo di offrire agli amici l'opportunità di trascorrere alcune giornate in modo piacevole.

Pertanto, tutti i D.d.G. chiedono ai partecipanti di prestare ogni collaborazione utile al raggiungimento del fine suddetto, con spirito di amicizia e fraternità.

LE PROSSIME ATTIVITA'



LE ESCURSIONI

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2021 NEL GRUPPO DEL GRAN SASSO : SALITA AL CORNO OCCIDENTALE (EE) (DdG: F. Farroni)



Ritrovo: ore 6:15 a largo De Dominicis (Portonaccio).

Partenza: ore 6:30.

Viaggio: si adopereranno auto private da parcheggiare al piazzale dell'albergo di Campo Imperatore. Arrivo previsto al piazzale Campo Imperatore: attorno alle ore 8:30.

Inizio previsto escursione: ore 9:00.

Sviluppo escursione: dal piazzale del rifugio del Campo Imperatore si parte per il Corno Grande Occidentale (2914 m) attraverso la sella di monte Aquila, il Sassone e la via direttissima (I e II grado con tratti esposti).

Discesa per la cresta Ovest.

Complessivamente l'escursione dovrebbe durare circa 3 ore per la salita e 2,5 ore per la discesa, soste escluse. Pranzo al sacco a cura dei partecipanti.

Spesa viaggio: con autovetture € 70 ad equipaggio compresa autostrada

Indicazioni dei DdG: L'escursione è riservata ad escursionisti preparati ed esperti, capaci di muoversi in sicurezza anche su rocce facili ma con relativa esposizione.

Equipaggiamento: da alta montagna, raccomandato l'uso del caschetto.

Iscrizioni: entro mercoledì 1 settembre presso il DdG Fabrizio Farroni (cell. 335-7272381) e-mail fabriziofarroni62@gmail.com.

IN PROSPETTIVA

Vi ricordiamo che, probabilmente entro novembre, si terrà in presenza l'Assemblea dei Soci con rinnovo del Consiglio, rimandata da tempo.

Come e quando ve lo diremo, ma intanto pensate ad argomenti da affrontare insieme finalmente de visu e a spazi di disponibilità e collaborazione per il nuovo consiglio (insomma, fuori con le proposte di candidature!).

Aspettiamo con gioia e con ansia consigli e proposte da tutti voi!

Il vecchio Consiglio

GLI INCONTRI IN SEDE

(a cura della Commissione Cultura)



Non sono previsti incontri in sede nel periodo luglio-settembre 2021-09-03.

I RADUNI INTERSEZIONALI

Sono occasioni di incontro, opportunità di crescita, proposte di "vita GM". (informazioni più dettagliate possono essere reperite nel Sito della G.M. Nazionale)

Raduno intersezionale estivo in alpi Lombarde : 17-19 settembre Iscrizioni chiuse

ASSEMBLEA DEI DELEGATI 22-24 OTTOBRE 2021

Assemblea Delegati che si terrà ad Aosta da Venerdì 22 a Domenica 24 Ottobre 2021 organizzata dalla Sezione di Ivrea che ci invia quanto sotto riportato.

Il Priorato di Saint Pierre sarà il baricentro del nostro convegno: luogo tranquillo ed austero che certamente lascerà nei convenuti ricordi indelebili. Come vedrete dal file allegato sui tratta di un programma ricco con due serate a tema (una con don I. Reboulaz, Presente CAI di Aosta, l'altra con il prof. M. Cuaz) e con interessanti visite dove gli accompagnatori avranno modo di godere di bellezze cha l'antica Augusta Praetoria Salassorum sa offrire a palati sofisticati. Un archeologo, messoci gentilmente a disposizione dall'Assessorato al Turismo della Soprintendenza ai beni culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta farà da quida nelle varie visite. Il Vescovo di Biella, Mons. R. Farinella, introdurrà una meditazione religiosa Sabato pomeriggio e Mons. E. Cerrato, Vescovo di Ivrea, celebrerà per noi l'Eucarestia nella Cappella del Priorato. Credo sia un'importante occasione per tutti da non perdere: sarà un'opportunità che ci aiuterà a cementare la nostra amicizia ed a far crescere quello spirito che è tipico della Giovane Montagna. Tutte le prerogative per consentire lo svolgimento di una proficua ed interessante Assemblea dei delegati siamo confidenti di averle prese in considerazione. La pandemia, non ancora del tutto debellata e che ha condizionato le nostre abitudini, potrebbe costringerci a modificare l'ambizioso programma proposto, anche se al momento non abbiamo elementi per prevederli. Vi terremo eventualmente informati nel seguito. "In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa emessa per la prevenzione e il contrasto dell'epidemia da Covid-19 alle oramai ben note cautele rappresentate dalle mascherine nei locali chiusi, distanziamento e igienizzazione delle mani (provvederemo dispensatori di igienizzante e termometri per il rilevamento della temperatura corporea agli ingressi del Priorato), si aggiunge la necessità di essere in possesso del Green Pass; il rispetto dell'obbligo sarà verificato sulla base delle indicazioni che giungeranno dalla Sede Centrale."

E' indispensabile manifestare il proprio interesse a partecipare entro il 12 settembre rispondendo a questa mail.

L'assemblea è elettiva e si può partecipare come delegati, con diritto di voto, o come accompagnatori.

La sezione di Roma ha diritto in tutto a 8 delegati Le quote, riportate anche in allegato, sono le seguenti: **Quote di partecipazione**

- Dalla cena di Venerdì al pranzo di Domenica (2 giorni pensione completa) <u>220€ pro capite</u> per i Delegati e <u>240</u> € pro capite per gli accompagnatori.
- Dalla cena del Sabato al pranzo di Domenica (1 giorno pensione completa) 110 € pro capite per i delegati e 120€ pro capite per gli accompagnatori.
- Pranzi o cene, per coloro che non usufruiscono della pensione completa, 20€ a persona.
- Eventuali partecipazioni a visite, senza soggiorno, 10€ ognuno a persona.

Le quote sono inclusive delle bevande durante i pasti (acqua, vino e caffè) e del servizio BUS necessario per le visite.

LE ATTIVITA' SVOLTE



SABATO 8 MAGGIO 2021 NON IL SOLITO SORATTE

(Di Antonio Giovacchini)



Cari amici.

Scrivere questi articoletti o resoconti, sembra cosa banale, ma non lo è affatto. Soprattutto se si fa muovere la curiosità. E così è stato per me.

Qualcuno durante la gita, forse il buon Guido, ha detto che è venuto a far visita a questo imponente monte di calcare, alto quasi 700 metri, un indiano d'America, il quale ha affermato: questo è un

luogo che emana forte energia.

É da lì mi è scattata la domanda. Perché si chiama Soratte? Sono andato a curiosare.

Il nome Soratte deriva da Soranus, monte di Soranus, antico Dio Etrusco-Falisco, Dio del sole nero, degli inferi. Hanno anche recentemente trovato un antico cimitero, risalente a circa 8000 anni fa, a circa 20 metri di profondità. In effetti sul pendio nord-est, ci sono svariate grotte a pozzo, abbastanza profonde.

Arrivati i Romani è passato alla devozione del dio Apollo ed in seguito, sono stati costruiti alcuni eremi, di cui il più importante è quello di San Silvestro, che sorge sulla sommità, molto probabilmente la dove sorgeva il tempio di Apollo e in precedenza quello di Soranus.

Spero di aver stimolato la vostra curiosità, per cui chi vuole può approfondire.

Per quanto riguarda l'escursione, posso dire che è stata molto gradevole. Ottima giornata di primavera.

Lungo i sentieri ricche fioriture, soprattutto di splendidi ciclamini.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, guardando il Soratte da lontano mentre si sta arrivando, la vegetazione è ricca e rigogliosa, con alberatura veramente interessante e tanta ombra, tant'è che in passato il bosco veniva coltivato dai carbonari per farne carbone. Lo spettacolo si gusta piano piano salendo lungo la mulattiera cementata, ma sulla sommità è indubbiamente stupendo.

Lo sguardo spazia a 360 gradi, da nord a sud, da est a ovest, su tutta la valle del Tevere, su Roma, fino al mare.

Proprio una bella passeggiata a due passi da Roma, da ripetere e approfondire sicuramente. Un ringraziamento a tutti i partecipanti (nove in tutto) visti i tempi, è un grazie ai Ddg Massimo e Guido.

Antonio Giovacchini

DOMENICA 23 MAGGIO 2021 **ANELLO DEL MONTE MALAINA** (Di Ilio Grassilli)



Chiudi gli occhi e cerca di immaginare. Dal grazioso paese di Supino, una strada di montagna (ma asfaltata) sale dolcemente verso un ampio colletto (a quota 1010) che collega due versanti scoscesi ricoperti di verdi faggi. E lì ti accorgi che quello è l'inizio di un prato erboso di forma ovale, lungo

circa 700 metri dove pascolano mucche e vitellini, cavalli e puledri. Questo è l'altipiano di Santa Serena, che ti accoglie con un generoso fontanile di acqua gelata.

Qui è iniziata la nostra escursione, su sentiero in moderata salita, tra una colorata fioritura, alternando tratti scoperti ad altri in fresca faggeta. Poi anche i narcisi, poi la vetta. Sotto di noi un mare di nebbia che presto si dirada e ci concede ampia vista sul versante di Latina, fino al mare. Tradizionale gioiosità della sosta, un "grazie, Signore, per le gioie che ricevo dalla montagna"e un annuncio che ci ha scaldato il cuore: il prossimo 11 settembre la nostra socia avvocatessa Angela Migliano convolerà a nozze (in Assisi) col nostro caro amico (ex presidente GM di Verona) Cesare Campagnola. Bellissima notizia, anche se lei lascerà Roma: fin da ora l'augurio di tanta felicità. Si rafforza ulteriormente il fecondo asse Roma-Verona.

E' così giunta l'ora di iniziare la discesa: inedita, sull'altro versante, fuori sentiero, ma ben verificata in precedenza, con magici tratti di bosco avvolti da un momentaneo ritorno della nebbia. Poi il finale nel sole del meriggio fino al ritorno sul pratone verde, fra le mucche ed i cavalli. Che chiedere di più?

Eravamo in 22, dagli anni 84 ai 10. La vetta era a quota 1480, ma Pietro ed Anthony sono arrivati un po' più su, fino ai 1484 del terrazzino pensile da loro realizzato, con corde e tronchetti, fra i rami di un faggio.

Una perla di quel percorso: tre cavità carsiche di straordinario interesse. Una di esse scende in profondità per oltre 800 metri, tra cunicoli, salti, laghetti. La prossima volta...portarsi l'attrezzatura, inclusa la muta e tanto coraggio.

Bravi i DdG (Federico, Marta, Stefano): i vostri due sopralluoghi sono stati davvero utili. Era la mia prima gita dopo la sosta forzata del Covid. Grazie. Ilio



VENERDÌ, 18 GIUGNO 2021

Confraternita dei Genovesi, Via Anicia 12

FESTA DELL'ESTATE CON PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"Sulle tracce dei primi 30 anni della nostra storia – 1989 – 2019, Giovane Montagna, Sezione di Roma"

(a cura di Bice Dinale)



Finalmente, dopo quasi due anni di ...travaglio, il libro dei nostri primi 30 anni ha visto la luce in una bellissima serata romana nel chiostro della Confraternita dei Genovesi, ospiti di Don Giovanni Cereti. La festa non poteva svolgersi sulla terrazza di S. Pancrazio, affacciata su Villa Pamphilj, per colpa della pandemia, che costringe gli organizzatori del campo estivo a escludere da quella location qualunque attività, gruppo, evento estraneo ai ragazzi ed al campo stesso. Tutto viene sanificato ogni giorno dall'inizio di giugno e gelosamente custodito per evitare contagi tra i bambini e gli operatori.

I Genovesi ci hanno accolto a braccia aperte; l'accoglienza ha avuto anche un significato, dal momento che Don Giovanni è stato proprio uno dei soci fondatori di GM Roma, anzi è stato il promotore della ripartenza nel 1989, dopo i tanti anni di silenzio. Siamo tornati alle origini.

Abbiamo dovuto rinunciare alla cena, sempre a causa della pandemia, ma il piacere di incontrarsi dopo tanti mesi di distacco e di inattività è stato grande, e tanti hanno aderito all'invito. Si sono presentati più di 80 soci e simpatizzanti, con il coro CAI abbiamo superato le 100 presenze. In effetti si è trattato di un vero e proprio assembramento, nonostante i distanziamenti: la gente aveva una gran voglia di partecipare e di stare "insieme". Abbiamo anche rischiato, forse, qualche denuncia; solo i gabbiani ogni tanto esprimevano sonore perplessità.

Ilio, il principale autore del libro e deus-ex-machina della serata, aveva preparato una "scaletta" molto precisa, dettagliata e minutata, ma non è bastata per contenere l'entusiasmo degli oratori (lui compreso...). C'è stato un momento di panico quando si è scoperto che il computer non voleva proprio funzionare (dopo aver superato brillantemente tutte le prove), per fortuna Federico ha rimediato prontamente e la serata è partita, sotto la guida attenta e puntuale del presidente, Fabrizio Farroni, che ha man mano presentato i vari oratori, a ognuno dei quali era affidato un settore del libro: le radici, le varie sedi, i presidenti e i governi della sezione, i "terreni di gioco" (vicini, e sempre più lontani) la solidarietà, la cultura, le Pause di riflessione. Ben tre capitoli sono dedicati alle pagine della Rivista nazionale che negli anni hanno riportato i contributi dei nostri soci, o le notizie delle nostre partecipazioni alle attività intersezionali. Un piccolo settore è dedicato all'attenzione dei media nei nostri confronti, alla nostra preghiera, all'inno, ai soci, ai DdG. Infine, una Appendice che ricorda i 100 anni della GM celebrati nel 2014. Ogni capitolo è illustrato da fotografie a colori o in bianco e nero, ma un inserto speciale contiene più di 80 foto a colori sul trentennio, è stato molto difficile sceglierle! Tante le attività e anche le foto!. Si sono alternati al microfono, oltre a Fabrizio, Don Giovanni, lo stesso Ilio, Serena, Marta, Bice, Lidia.

Il Coro del CAI, diretto dal maestro Pier Paolo Cascioli (e di cui fanno parte alcuni nostri soci e socie) ha eseguito quattro canti, negli intervalli tra un oratore e l'altro; la musica saliva dal buio del giardino e creava una bella atmosfera di serenità e di attesa.

Ilio ha ringraziato Federico e Laura Vecchia per la copertina, Bice e Serena per la collaborazione al testo, Claudio Gori Giorgi per l'impaginazione ed il sostegno morale, il tipografo Fabio per l'aiuto generoso.

Com'era umano e prevedibile, tutti gli oratori hanno "sforato" dedicando alle varie fotografie più tempo del previsto, per cui il coro non ha potuto eseguire gli ultimi pezzi programmati per concludere la serata e non tutti i presenti hanno potuto fermarsi per brindare con lo spumante e gli amaretti del Sassello e i cantucci toscani, confezionati in sacchettini da Meme e altre amiche.

Però tutti i soci intervenuti hanno voluto assicurarsi almeno una copia del libro che ha avuto un notevole successo.

Il libro è stato presentato come il risultato di un lavoro di squadra, ma noi sappiamo che senza la dedizione di un "capo squadra" un libro non viene alla luce. Un sentito ringraziamento, quindi, a Ilio (e a Claudio) per questi quasi due anni di impegno e alla collaborazione delle rispettive consorti.

PS: nel corso della presentazione è stato ricordato il compianto Giovanni Padovani (direttore della Rivista nazionale GM durante tutti i nostri primi trent'anni) per la sensibilizzazione sull'importanza di custodire la memoria e dei contatti fra le sezioni e fra queste e la presidenza centrale. Questi valori hanno ispirato la decisione di inserire nel Libro le pagine (in bianco e nero, perche nacquero così) tratte alla Rivista.

DOMENICA 13 GIUGNO 2021 GITA AL MUROLUNGO (EE) (di M.Mariotti)



Partecipiamo in sei soci (Massimo e Stefania, Claudio e Fabrizio e di due DDG Marco e Andrea) puntuali all'appuntamento prima al Bar all'uscita della Autostrada e poi in località Cartore. Le condizioni meteo sono ottime, insomma una giornata estiva vera e propria.

Numerose compagnie di escursionisti affollano il parcheggio della partenza. Ci mettiamo in cammino di buona lena cercando di anticipare i gruppi ben più numerosi del nostro che stanno per partire. Visto l'esiquo numero dei partecipanti tentiamo la salita prima alla cima del Murolungo e poi del

Morrone (meta ufficiale della gita), ma se i "sogni sono desideri" diciamo che l'accoppiata prestigiosa delle due montagne rimane appunto un desiderio.

La salita secca e diretta alla prima vetta infatti mangia le energie e prende il giusto tempo. Felici e

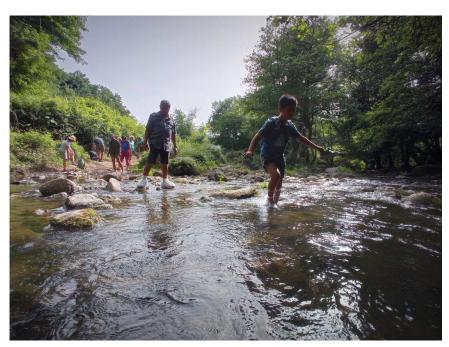


appagati dal panorama dai circa 2.180 mt del Murolongo salutiamo il monte Morrone da lontano, e con uno sguardo ammirato rimiriamo la splendida valle del Salto, il Gran Sasso e le vette del Centenario, e l'imponente Velino.

La bellissima discesa al Lago della Duchessa, piuttosto affollato nonostante il suo isolamento, prevede una doverosa sosta prima di riprendere il cammino e scendere a valle per una variante rispetto alla via di salita tra la fitta faggeta.

Chiudiamo la gita che fu del Morrone stanchi ma soddisfatti, in tempo per un rientro comodo a Roma.





Gita semplice e con meta nota (le rovine di Canale Monterano) ma percorso nuovo per tutti e con la

chicca del pic-nic e bagno serale sulle rive del lago di Bracciano.

Prima gita di Anthony come DdG! Si era preparato a dovere, provandola più volte.

Il percorso è molto carino e vario, con solfatare, guadi, paesaggi bucolici con mucche e vitellini, come nei i quadri della campagna romana dei primi del 900, tagliate nel tufo, cascate, grotte e fiumi rossi. Solo in ultimo cito le notissime rovine di Canale Monterano, sempre bellissime (ma comunque non note a tutti i partecipanti) e raggiunte in un tardo pomeriggio che ce le ha offerte deserte. Ma al di là del percorso, il vero valore aggiunto della gita è stato il gruppo, piccolo ma "prezioso". Con la presenza di Anna con la sua torta (buonissima!) per festeggiare il mio compleanno appena passato, la prima gita di Anthony da Dgd e l'amicizia della GM; con la presenza di Nicola, geologo, che ci ha fatto scoprire delle solfatare nascoste che neanche Luigi Plos, dal quale ho copiato la proposta, ci aveva mostrato; con Chitra, che ha raccolto il fango per tutte e con Marina, coraggiosa compagna di "segni indiani", con Pietro, amico di giochi di Anthony, e con Anith, che invece di rimanere come al suo solito al parcheggio, ha avuto il coraggio di venire con noi e di farla tutta!; con Giampiero, entusiasta compagno di bagno serale; con Federico, che ha sfidato i postumi del vaccino per non perdersi la prima gita da ddg del nipote ed essere un valido aiuto e una sempre divertente compagnia e ovviamente per la mia famiglia, tutta impegnata nel ruolo dei ddg.

"Chi si loda si sbroda", diceva mia nonna. Ma devo ammettere che moooolto soddisfatta della proposta fatta e ancor più della sua riuscita!





DOMENICA, 8 AGOSTO 2021 **SALITA AL MONTE NAVEGNA (M. 1508)**(a cura di Bice Dinale)



La proposta, fuori programma e inattesa, viene da due "castellani" di Castel di Tora – Guido Motteran, ormai quasi cittadino onorario, e Massimo Pecci, new entry tra gli aficionados dell'amena cittadina affacciata a picco sul lago del Turano, considerata uno dei borghi più belli del Lazio. Perché non salire al Monte Navegna in piena estate, alla ricerca di un po' di fresco venticello di crinale e senza rischi di pioggia o nebbia, come già successo in edizioni precedenti? Detto fatto, con

l'approvazione incondizionata di Fabrizio, presidente, e Marta, vice, ci siamo ritrovati in 13 desiderosi di "menare un po' i piedi" nonostante il caldo luciferino. Al punto di ritrovo – uffici della Riserva Naturale Cervia e Navegna – ci accoglie solo Guido, infatti Massimo è stato precettato dal Soccorso Alpino presso la stazione di Vicovaro, mentre numerosi altri volontari erano impegnati alla ricerca di un disperso. Ubi major... Ma la famiglia Pecci era comunque degnamente rappresentata da una Monica in gran forma e dal cane Maddi, felice di scorrazzare per i monti.

Saliamo con le auto lungo la strada tortuosa che collega Castel di Tora e Vallecupola, ci fermiamo alla Forca di Vallecupola e dalla fonte Raina, copiosa e benedetta, saliamo verso l'anticima e la cima del Navegna, lungo il percorso classico. Attraversiamo grandi spazi aperti e ancora un po' fioriti, e lunghi tratti di fitto bosco misto di faggi, aceri, carpini. Il panorama si allarga ad ogni "affaccio" sulla valle, fino a comprendere una gran parte del Lazio centrale. Se fosse limpido si vedrebbe anche il mare. Dalla cima lo sguardo spazia veramente a 360°, dai due bacini verdeazzurri del lago del Turano e del Salto, alle varie cime e catene montuose: il Nuria e i monti di Rascino e del Reatino, il Terminillo, il Velino, i Simbruini, il Cervia naturalmente, e i Lucretili, dove si snoda il cammino di S. Benedetto, e dove oggi un grande incendio impegna a lungo i canadair e gli elicotteri. Il profilo del Soratte inconfondibile verso Ovest, e i monti Sabini, Tancia e Pizzuto. Un panorama esteso e colorato, dal verde dei prati e dei boschi, dall'azzurro dei laghi, dal bianco dei paesetti che punteggiano tutte le valli: Castel di Tora, Colle di Tora, Posticciola, Ascrea, Collalto Sabina, Paganico. Durante la lunga sosta pic-nic ai piedi della croce di vetta i due "matusa" presenti rievocano la prima salita al Navegna, del 25 febbraio 1990 – una lunga traversata, da Vallecupola ad Ascrea, passando appunto per la cima. Quella sera, al ritorno, si notavano le bandiere abbrunate, per la morte dell'expresidente Sandro Pertini. Allora, non faceva caldo, era febbraio, e c'erano i bucaneve.

Nonostante il caldo di oggi non eravamo soli sul monte. Abbiamo condiviso parte della discesa con le guide scout di un reparto di Ostia, e abbiamo incrociato parecchi altri escursionisti – la gente vuole muoversi!

In paese, dopo una sosta rinfrescante al bar della Sora Maria, ognuno è ripartito per la sua destinazione, con tanti auguri per le ormai prossime feste dell'Assunta e del Ferragosto.

Grazie ai due ddg che l'hanno proposta e a Guido che l'ha effettivamente guidata. Credo che un doveroso riconoscimento vada anche a un certo signore che ha guidato fino a Castel di Tora (e ritorno) per accompagnare la moglie e la sottoscritta, e le ha aspettate con pazienza e filosofia fino al loro ritorno dall'escursione.....

Chi scrive, decana del gruppo, ringrazia tutti i partecipanti per l'attenta, affettuosa e sollecita premura con cui l'hanno accompagnata e incoraggiata.

22-29 AGOSTO 2021 SETTIMANA NEL PARCO D'ABRUZZO

(a cura di Valeria Cartoni, M.Leonarda Fabale, Bruna D'Andreis – introduzione di Marta Grassilli)

Si è svolta a fine agosto la consueta settimana escursionistica estiva. Direi grazie alla disponibilità dimostrata da Valeria Cartoni ad una "chiamata" email da parte del Consiglio GM, della serie: "cercasi volontari per dare una mano all'organizzazione di una settimana escursionistica estiva" (in pratica un SOS, dato che per la prima volta quest'anno non c'erano ddg che si erano auto-proposti per la settimana estiva e questa rischiava di saltare) e grazie all'idea di Ilio Grassilli di far convergere l'organizzazione su Pescasseroli, dove lui avrebbe passato la fine del mese di agosto e avrebbe quindi potuto dare una mano.

Per dare una mano ad Ilio, che avrebbe dato una mano, anche io e la mia famiglia abbiamo deciso di andare a Pescasseroli in quei giorni e partecipare attivamente alla settimana.

Da un impegno all'inizio sentito anche un po' come un "dovere", sono passata all'entusiasmo di trovarmi con carta alla mano a scegliere il programma giornaliero da proporre al gruppo, e a

riscoprire il mio amato Parco come meta che può gratificare anche montanari esperti e vaccinati.

E poi... che dire della botta di autostima nel vedere che ancora mi caricano nei passaggi?!

Pescasseroli ci ha accolti con il suo bel tempo, il suo verde, il rosso della sua pizza al pomodoro rinomata in tutto il centro Italia, le sue volpi, le sue faggete e le sue cime.

Grazie all'Abruzzo, a Valeria, a Ilio e a tutto il riconoscente gruppo che ha partecipato! (Marta)

Eccoci! Anche quest'anno ci si incontra. Domenica 22 agosto a Pescasseroli.

Siamo pochi, un ventina, ma tutti in gran forma. La giornata è bella, il cielo è sereno, il gruppo Giovane Montagna è entusiasta. L'albergo Pagnani è confortevole e raccontano che si mangi pure bene!

A cena ci incontriamo tutti. Saluti, simulazione di baci e abbracci e.... ecco Ilio (partecipante autonomo, nella propria casa di Vallechiara con la famiglia allargata) che ci illustra i possibili programmi della settimana.

Ecco una sintesi di cosa abbiamo fatto:

Lunedì 23. Ore 9:30 si parte per il Monte Morrone del Diavolo. Approccio soft, solo 300 metri di dislivello. Il sentiero è confortevole, i panorami sono morbidi, verdeggianti, rasserenanti. Un paio d'ore di cammino e siamo in cima. Panorama splendido. Ci intratteniamo in chiacchiere e osservazioni con pizza rossa dell'antico forno e poi... c'è Anthony, il piccolo grande fotografo del gruppo! Veramente bello!

Martedì 24. Monte San Nicola, dal valico di Forca d'Acero. Guidati da Marta ci arrampichiamo verso la vetta attraversando magnifici boschi di faggi, godendo di stupende vallate. La vetta è uno straordinario belvedere sui boschi della val Fondillo e sugli aspri valloni del versante laziale.

Mercoledì 25. Passeggiata rilassante tra ruscelli, cascate, cavalli della riserva naturale della Camosciara.

Giovedì 26. Accompagnati da Ilio, tra percorsi fuoripista e sulle tracce delle mucche arriviamo alla cima della Serra Traversa dove il libro di vetta ci attende. Con grande emozione Ilio apre la "porticina" che lo racchiude; commosso legge ad alta voce i pensieri lasciati dai viandanti degli ultimi quattro anni.

Venerdì 27. Tranquilla passeggiata nella pianeggiante Val Fondillo. Sosta picnic in buona compagnia in area attrezzata al lato del ruscello. Nel pomeriggio escursione con l'erborista alla scoperta dei segreti delle piante autoctone.

Sabato 28. Siamo alla fine. Marta ci regala un'ultima escursione: la cima del monte Turchio. Splendido paesaggio tra i monti del Gran Sasso e la piana di Avezzano. Sulla lunga strada del ritorno una breve sosta al rifugio della Cicerana. Le nubi si avvicinano sempre più' e oscurano il sentiero.....il tempo di una bibita e di corsa verso le auto, stanchi ma felici. Il giorno dopo ci avviamo verso casa.

Seque la fotogallery della settimana.

Gruppo sul Morrone del Diavolo e una preghiera di inizio settimana



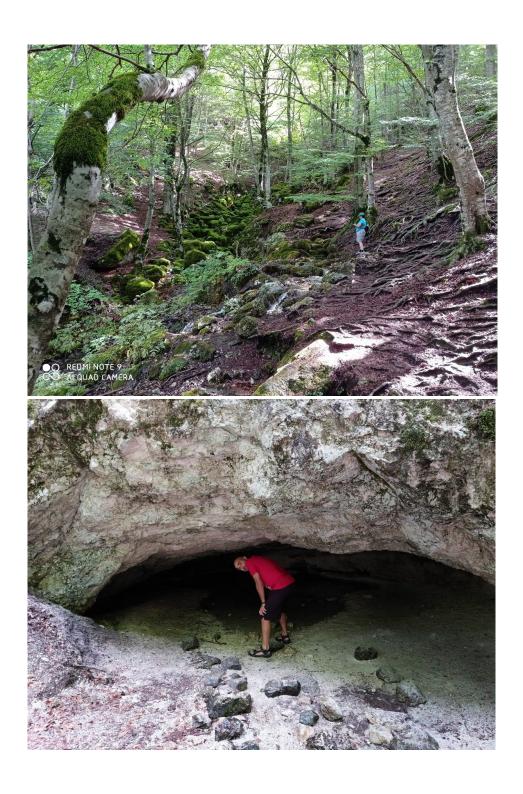
Monte San Nicola. Gruppo festoso in vetta, palestre di arrampicata "green" , creste e "girls"





Cascate in Camosciara e sorgenti in Val Fondillo



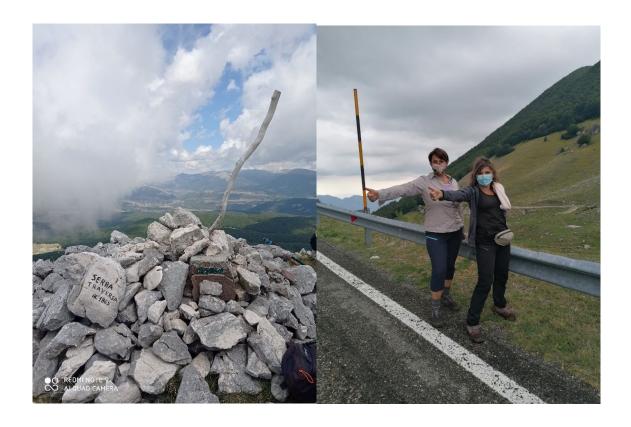


Serra Traversa, dalle nuvole, alla pioggia, al sole, ma sempre in allegria!









Monte Turchio... the end! E perché no? Anche con una buona Polenta!





MARTEDÌ, 25 MAGGIO 2021 INCONTRO "IN SEDE", ON-LINE "I MIEI 15 ANNI CON MEDICI SENZA FRONTIERE", CON CHIARA MONTALDO

(a cura di Bice Dinale)



Martedì, 25 Maggio 2021

Serena, padrona di "casa", presenta la serata, la terza via zoom del 2021. Abbiamo seguito un percorso, la prima serata dedicata ai migranti, perché ci ricordiamo che siamo stati chiusi per il Covid ma siamo dentro una realtà che non possiamo ignorare; la seconda, sull'enciclica "Fratelli Tutti" e sull'esigenza della "cura", del prendersi cura reciprocamente; oggi questa terza dedicata ad una organizzazione che si "prende cura" come scopo primario.

L'incontro con Chiara rientra in una serie di scambi con altre sezioni, cominciata proprio con Genova e Luciano Caprile, poi proseguita con Verona, Vicenza, Ivrea, Torino.

Chiara Montaldo è una socia GM di Genova, figlia di –Renato Montaldo, che fa parte della storia della GM genovese e italiana, a cui è dedicato il Bivacco Renato Montaldo a m. 3200 in Alta Val Maira. Ecco perché partecipano all'incontro alcuni soci di Genova, compresa la mamma di Chiara, ed il presidente nazionale, Stefano Vezzoso. Siamo onorati.

Chiara, medico infettivologo, è romana da due anni, attualmente lavora allo Spallanzani, ormai famoso in tutta Italia come centro di ricerca e di cura delle malattie infettive, e quindi del Covid. Il presidente Vezzoso suggerisce di continuare ad usare questi metodi moderni di comunicazione

(piattaforme zoom e simili) per incontri allargati su argomenti che interessano più sezioni. Poi presenta Chiara che lui ha conosciuto circa 20 anni fa salendo proprio al Bivacco Montaldo. La dote principale di Chiara è la sua capacità e facilità di entrare e rientrare in relazione con tutti, anche dopo lunghe assenze, come se non fosse mai partita. E' un medico di non comune sensibilità. Scrive libri ed è capace di prendere posizione su argomenti anche difficili che le stanno a cuore.

Chiara ringrazia per le presentazioni, dice che è bello poter condividere le esperienze fatte, e che la GM è sempre stata molto familiare per lei, anzi proprio "di famiglia".

Lei ha passato con Medici Senza Frontiere (MSF) 15 anni della sua vita, molto difficili da riassumere. Per questo ha preparato una serie di diapositive, divise in tre blocchi, riferite a tre periodi diversi, e ce le presenta, illustrandole brevemente. Prima però presenta rapidamente anche MSF, organizzazione nata in Francia, il 20 –dicembre 1971, che compie appunto 50 anni quest'anno. E' scaturita da due anime, – i medici da una parte ed i giornalisti dall'altra, reduci da due emergenze umanitarie in Biafra e in Bangladesh, per superare la politica del silenzio dell'intervento umanitario tradizionale, insieme per fornire aiuto dove necessario e per parlare delle varie crisi affrontate. Le due anime sono indispensabili – è importante aiutare ma anche portare la testimonianza . "Non siamo sicuri che le parole possano salvare delle vite, ma sappiamo con certezza che il silenzio uccide", è un po' il motto di MSF.

Le esperienze di Chiara si possono dividere in tre periodi distinti; il primo, dal 2005 al 2011, dedicato alla cura dell'HIV e della TB, in Cina, India, Ucraina; il secondo, dal 2013 al 2017, dedicato al supporto medico a migranti e rifugiati siriani e palestinesi in Italia, Grecia, Serbia; il terzo, nel 2014 e 2018-19, dedicato agli interventi nelle urgenze, soprattutto per febbri emorragiche: Ebola, in Guinea Conakry; Febbre di Lassa in Nigeria; Ebola in Repubblica Democratica del Congo.

Le esperienze del primo periodo sono state complessivamente più lunghe. In tutti i paesi dove ha lavorato, anche negli altri periodi, ha documentato con foto il team (la squadra) con cui ha lavorato. Le foto, oltre ad essere un ricordo, mostrano chiaramente la composizione del gruppo, formato in grande o grandissima prevalenza da medici e personale locale (quindi, spesso, "colorato") con pochi o pochissimi "bianchi", fra cui lei. La presenza di elementi locali è fondamentale per il contatto con i malati e la popolazione, sia per la lingua che per la cultura. Uno dei compiti fondamentali di MSF è quello di formazione del personale locale. Alle volte anche i locali, formati, partono in missione verso altri paesi.

In Cina hanno seguito un progetto HIV sia per pazienti ambulatoriali che ospedalieri. E' successo che in una certa zona della Cina la popolazione si è infettata con il sangue recuperato con modalità "sporche", interi villaggi sono stati infettati. Ma il problema era tenuto segreto, per cui hanno avuto grandi accoglienze dalla gente ma non dal governo. Lei è stata due anni proprio nella provincia di Wuhan, soccorrevano i pazienti e cercavano di capire la situazione cinese. In Cina un "villaggio" può essere anche una città di due milioni di abitanti! Le situazioni interne sono difficili da scoprire per un turista. Loro, operatori MSF, riuscivano a penetrare di più. Discorso che vale per tutti i paesi, però in misura diversa.

Anche in India i team erano quasi per intero locali. Il progetto HIV era rivolto soprattutto ad alcune minoranze, come prostitute o trans gender o migranti, tutta gente che non aveva accesso al sistema sanitario nazionale. Il pazienti erano ambulatoriali, loro distribuivano medicine e spiegavano la prevenzione. Il team era multidisciplinare, con psicologi ed ex-pazienti che aiutano i nuovi pazienti, ciò che costituisce uno stimolo molto positivo.

E' stata in Ucraina prima dell'ultimo recente conflitto. Ha seguito i detenuti di un carcere per malati di TB, con qualche HIV. Le condizioni di vita nel carcere erano terribili, in celle freddissime, molto piccole quasi mai acqua calda disponibile, immersi in un ambiente esterno innevato per molti mesi dell'anno. Il team comprendeva medici, infermieri, assistenti sociali, psicologi. Le foto bianche di neve erano impressionanti!

Nel secondo periodo ha dato supporto medico a migranti e rifugiati, soprattutto siriani e palestinesi, in Sicilia, in Grecia, in Serbia. In Sicilia, a Pozzallo, è rimasta due anni; è stata la missione più difficile, perché praticamente non si è mai conclusa. Ha lavorato sia agli sbarchi che nei centri di

prima e seconda accoglienza. Si è resa conto che si sentono dire troppe falsità sui migranti e sulla situazione. Il team era misto, con tanti mediatori culturali. Aiutavano ad accogliere, a prendere cura.

Dal 2014 al 2016 sono sbarcate migliaia di persone di tutte le nazionalità, africani, siriani, tutti insieme sulla stessa barca, avendo vissuto una situazione estrema di paura, di incertezza. I superstiti dei naufragi erano molto tristi. Ma il peggio veniva dopo, quando si rendevano conto che i loro sogni erano irrealizzabili. C'erano anche molte persone anziane, soprattutto fra i siriani, famiglie intere. I siriani sono quelli più vicini a noi come storia. Lungo la rotta balcanica ha incontrato soprattutto siriani e afgani. Ha lavorato al confine tra Macedonia e Grecia. A Lesbo, nel 2016, ha documentato situazioni tremende, ma sa che, a oggi, non è cambiato niente, non c'è nessuna lungimiranza nell'assistenza e nell'accoglienza. Sono in Grecia ma è come se fossero nel quinto mondo.

Lì hanno usato strutture mobili, con camper o capannoni, sistemando i bagni, distribuendo cibo e vestiti. La meta di quei migranti è il Nord Europa, ma quel "corridoio" è pericoloso, ogni frontiera un ostacolo. In Libano è stata nel famigerato campo di Sabra – Shatila, attualmente occupato anche da siriani e palestinesi. Lì ha lavorato un team di ostetriche, nascevano 200 bambini al mese. C'erano malattie croniche diffuse, come il diabete. I team erano composti da medici, infermieri, ostetriche e health promoter, per spiegare le malattie.

L'esperienza in Africa con le emergenze è stata di tipo diverso, nel terzo periodo. In Guinea Conakry c'era l'Ebola, erano all'inizio dell'epidemia, che è durata tanto. I team erano quasi completamente locali. Alcuni operatori locali sono rimasti tre anni, lei è stata solo due mesi ed era già un'esperienza molto dura. Faceva caldissimo, si perdeva peso, l'aspetto fisico di quel lavoro, indossando tutte le protezioni, era molto duro: ci si doveva coprire e lavorare completamente protetti. Eppure lei ha incontrato in Congo una dottoressa che aveva già conosciuto in Guinea e che continuava la sua missione.

In Nigeria ha seguito i malati di Febbre di Lassa, una specie di Ebola. Nella Repubblica Democratica del Congo ha seguito la situazione dell'Ebola ma anche quella del paese, ed è stata un'esperienza molto forte. Quel Congo è ricco di diamanti, oro, koltan, e oltre all'Ebola, ha un sacco di problemi interni ed esterni, in un contesto di grande insicurezza. Con l'Ebola si vive il distacco dai parenti, tremendo per un africano. Ebola è molto peggio del Covid. I progetti sono molto costosi e pesanti. Il materiale è quasi tutto usa e getta, quello lavabile richiede tempi lunghi e tanta acqua. Quindi hanno anche problemi di logistica. Le distanze sono immense. Alle volte non bastano le auto, ci vogliono gli elicotteri. Ha partecipato alla prima vaccinazione contro Ebola.

Tra le ultime foto vediamo una paziente guarita dall'Ebola che è andata a trovarli, vestita di azzurro, colore del lutto, per i tanti morti della sua famiglia.

La relazione appassionata di Chiara è stata seguita con grande interesse e partecipazione e ha suscitato molte domande alle quali risponde pazientemente.

Daniela: Dopo 15 anni in missione come immagini la tua vita?

Chiara: Questo tipo di impegno l'ha abituata a vivere la vita a capitoli, non riesce a vedersi a lungo termine in nessuna situazione. La stabilità le fa quasi paura. Lei "odia" il Covid perché ha tolto l'attenzione da altri grandi problemi, che rimangono. Si continua a fabbricare bombe, e si continua a morire di malaria, di morbillo. Lei si sente quasi un po' snob – continua a vedere i problemi mondiali globali.

Giovanna: Come e perché si decide di far parte di MSF? Come MSF sceglie le missioni e la durata? Chiara: Ognuno ha le sue motivazioni. Due sono quelle fondamentali – usare il lavoro dove ce n'è più bisogno, e scoprire mondi e culture (più egoistica). Lavorare insieme alla gente è completamente diverso dal veloce contatto del turista. Come ha già detto, la sensazione di far parte di un team, di una squadra, è molto importante. Cosa che non sta avvenendo allo Spallanzani. Forse "là fuori" i bisogni sono così evidenti, qui, ora, no. Alcuni MSF partecipano a progetti più brevi, utilizzando le ferie, o delle aspettative.

MSF è presente storicamente in alcuni paesi, da molto tempo – Sud Sudan, Congo, Niger. E poi ci sono le "missioni d'urgenza", chiamati dall'OMS o dai governi. All'inizio andavano più alla

ventura, alla "arrivano i nostri" come i cowboys, ora c'è più burocrazia, ci vogliono più accordi. In alcuni casi i governi non sono contenti (v. Cina con l'HIV). In Belgio c'è il gruppo che studia le situazioni strane. Sono chiamati senza remore per le calamità naturali, mentre per le epidemie i governi chiamano con più difficoltà.

Fabrizio: Complimenti per l'entusiasmo e la competenza. Con quale cultura ti sei trovata più in sintonia?

Chiara: forse con l'India a Bombay . Lì molti parlano inglese, ci può essere più contatto. Certamente una permanenza più lunga aiuta nella comprensione. Dopo tre anni in India puoi forse conoscere un milionesimo di quello che ti circonda. L'Asia richiede più tempo ma resta più a lungo nel cuore. In Cina c'è più diffidenza ma anche lì ha avuto manifestazioni di fiducia.

Eugenio: Le ONG sono tante. Ci sono rapporti tra loro? Si conoscono? Si coordinano?

Chiara: Sono tante effettivamente. La collaborazione c'è ma non sempre. Dipende. MSF non collabora molto perché viene finanziata solo da privati, non riceve nulla dai governi, per scelta – vogliono essere neutrali e vogliono poter curare chiunque. Nei centri MSF nessuno può entrare armato, ma possono entrare tutti a farsi curare. Non riceve soldi neppure dall'OMS, per cui sono riusciti ad andare in zone proibite ad altre ONG. Spesso manca proprio la coordinazione tra i vari enti (esempio Haiti, caso negativo). La rotta balcanica era più organizzata. Però, nell'insieme, è un mondo un po' caotico. In certi contesti la collaborazione è più facile, in altri no.

Antonio: A fronte di spese così ingenti, MSF come si sostiene?

Chiara: Come detto, ricevono fondi solo da privati. L'Unione Europea prima dava dei fondi poi ha deciso di rinunciare. MSF è una ONG grossa, ha tanti donatori, molti in Italia, India, Brasile. La situazione italiana (Covid) ha fatto perdere tanti donatori

Bice: Chi comanda? Per ripartire ti ripresenti tu o ti cercano?

Chiara: E' nato a Parigi, 50 anni fa. Ora ci sono centri a Parigi, Bruxelles, Ginevra, Barcellona, Amsterdam. MSF Italia è un satellite del Belgio. Prima erano solo paesi europei, ora sono anche extra-europei. C'è un consiglio internazionale con rappresentanti delle 5 sezioni. Non è facile prendere decisioni. Per ripartire, ti cercano. Vieni reclutato, ci sono vari step di reclutamento. Si manda il curriculum e si è intervistati. Alcuni vengono rifiutati, anche per la lingua, alle volte. Devi essere pronto per un certo tipo di vita. Cercano medici, infermieri, paramedici, ostetriche, fisioterapisti logisti, amministrativi.

Marta: I medici sono assunti? Hanno uno stipendio? Che tipo di contratto hanno?

Chiara: Negli uffici il personale è assunto. Gli operatori umanitari sono pagati a progetto, non quando tornano a casa. Il progetto può essere da un mese fino anche a tre anni. E' una delle ONG che paga meno gli operatori (di proposito, nota del redattore). Gli stipendi sono medi. Un medico è sui €2000 al mese. Alcuni fanno gli operatori poi vengono assunti nei centri operativi, ma sono pochi. Quelli dell'ONU guadagnano dieci volte tanto, ma i fondi dell'Onu sono utilizzati per l'80% per la gestione e per il 20% per i progetti, mentre MSF usa l'80% per i progetti e il 20% per il personale e la gestione. Alle volte i soldi non bastano.

Domanda: Ne parli al presente, come se ne facessi ancora parte. Come ti senti?

Chiara: E' anche socia di MSF e partecipa ai dibattiti. E' ancora molto legata (impressione del redattore).

Giovanna, di Genova: ho apprezzato la semplicità, la naturalezza e la normalità con cui ha raccontato le sue esperienze. Si capisce che non è necessario essere "eroi" per andare in missione, ma ci vuole una bella dose di coraggio, determinazione e altruismo.

Il commento di Giovanna chiude la serata, che potrebbe continuare ancora a lungo, con altre domande e relative interessanti risposte. Ci auguriamo che Chiara trovi il momento di partecipare a qualche escursione romana e che ci venga a trovare in sede appena riprenderemo i nostri incontri regolari.

Per il momento la ringraziamo di cuore e le auguriamo di creare un bel team anche allo Spallanzani!

Ecco i titoli dei due libri scritti da Chiara: "Ritratti dall'India" e "Sono in Cina. Da Genova a Xianfang

con medici senza frontiere".

Segue la poesia che Chiara ci ha regalato.

"Più ho curato e visto curare ferite, più ho compreso che il malato vero non è il torturato ma il torturatore.

Il malato vero non è chi non riceve neppure una maglietta di ricambio, ma chi lucra su quella maglietta.

I morti non sono quelli in fondo al mare, ma quelli che sulla riva recuperano i motori dei gommoni e li riportano sull'altra riva per un nuovo carico umano.

I malati non sono quelli che urlano disperati, ma quelli che fanno finta di non sentire, di non vedere, di non sapere.

Il malato non è chi è disposto a tutto per salvarsi la vita, ma chi è divorato dalla paura e costruisce barriere di filo spinato.

Quei muri che crescono fanno più male di qualsiasi ferita.

Quei muri racchiudono un mondo di malati e di morti.

Chi sta fuori urla, scappa, lotta, insegue la vita, vive.

Chi sta dentro e li guarda inerte mentre si innalzano, muore. Forse è già morto"

Chiara Montaldo

NOTIZIE LIETE

L'11 settembre convoleranno a nozze Angela Migliano, socia della nostra sezione, e Cesare Campagnola, socio (ed ex-presidente) della sezione di Verona. La Giovane Montagna li ha fatti incontrare! Che gioia!

Di seguito un messaggio degli sposi.

Carissimi amici GM,

siamo lieti di annunciare il nostro matrimonio che si terrà presso la Cattedrale di San Ruffino in Assisi il giorno 11 Settembre c.a.

Purtroppo il periodo che stiamo vivendo ha posto delle limitazioni nei festeggiamenti, ma saremo felici, dopo il rientro dal viaggio di nozze, di fare un brindisi tutti insieme.

Vi mandiamo un caro e affettuoso saluto,

Cesare e Angela

NOTIZIE TRISTI

Il nostro ex-socio, Nicola Caruso, membro del Cai di Colleferro, ci ha lasciato. Ecco cosa scrive di lui il giornale locale, ANAGNIA: "Addio al Dott. Nicola Caruso, uomo dal cuore grande. Anagni tutta piange la dipartita di Nicola Caruso, medico stimatissimo. Padre e marito premuroso, appassionato alpinista, amante dell'arte, professionista straordinario in forza per tanti anni all'ospedale di Colleferro, lascia un vuoto enorme nei cuori delle tante persone che l'hanno conosciuto"

Nel mio ricordo c'è la sua amicizia con il nostro Luigi (si saranno incontrati lassù...), la sua partecipazione all'organizzazione del Sentiero Frassati del Lazio, e un pomeriggio trascorso con lui e con Luigi a Filettino, visitando la sua casa e le stradine del paese. (Bice Dinale)

E' mancata la mamma del nostro socio Gianni De Felice. Facciamo a lui e alla sua famiglia le nostre sentite condoglianze.

VARIE

Si ricorda che il "Libro dei 30 anni" può essere acquistato al prezzo di 10 €. Chi è interessato può contattare Ilio Grassilli (06.65745782)

Segue dalla prima pagina 1:

Ma che c'entra la Rivista con Giemmeroma? C'entra, perché il filo rosso del Libro è proprio il ripercorrere il nostro cammino trentennale attraverso ciò che la Rivista ha riportato di noi: i più significativi articoli scritti da nostri soci (o da soci di altre sezioni che parlino ...bene, di noi), le relazioni sulle attività intersezionali alle quali abbiamo partecipato e le cose più interessanti che abbiamo fatto, riportate nell'apposita rubrica del nostro periodico. L'ispirazione per questo "taglio" mi è arrivata dall'amico Giovanni Padovani, figura carismatica di GM e direttore per molti anni della Rivista (che purtroppo ci ha lasciato poco prima della conclusione del Libro). Giovanni ci ha sempre sensibilizzato sul valore, per una sezione GM, del far memoria della propria storia per ricavarne motivazione a proseguirla, e del non vivere da "ortus conclusus" ma di coltivare la relazione con le altre sezioni e con il Consiglio centrale (anche attraverso la Rivista, per la quale sollecitava spesso contributi). Questo nucleo centrale del libro è stato accompagnato da altri brevi capitoli nei quali si è cercato di far rivivere, in condensata sintesi, le attività (escursionistiche e culturali) riportate nei 30 Calendarietti; nonché ricordare la fisionomia e la storia operativa/organizzativa della nostra sezione

- . Si sono susseguite diverse bozze e ogni volta l'impaginazione di Claudio veniva sconquassata, ma la sua disponibilità e amicizia hanno consentito di arrivare al "si stampi". Per lui i libri sono stati... almeno tre.
- . C'è voluta tutta la pazienza di Fabio (il tipografo) per realizzare le 7 edizioni della copertina succedutesi dalla prima bozza alla versione finale. Il gioioso disegno di Laura in "quarta" e la più... istituzionale foto di Federico in "prima", hanno ricevuto ampi consensi.
- . Il Libro ricorda la storia della sezione, ma la storia l'hanno fatta le persone, e si è desiderato citarne/mostrarne in foto quante più possibile, con i loro contribuiti alpinistici, culturali, spirituali. Sono soci che hanno dato il meglio di loro stessi all'Associazione, trasmettendo con passione e dedizione il loro "amore": amore per una "terra" da voler far conoscere, per una "storia" da raccontare, per una "tecnica" da insegnare, un "arte" da far godere, una "esperienza" da condividere, una "spiritualità" da vivere insieme.

Voler ricordare "tutto" in poche pagine e dare a tutti il giusto spazio ha rappresentato un compito difficile e ...rischioso. Sicuramente qualcosa è sfuggito, ma il Libro vuole, soprattutto, raccontare la storia della nostra amicizia per sentieri su boschi e montagne, storia che stiamo ancora scrivendo, tutti insieme. Credo che questo sia lo spirito di una appartenenza e la certezza di una singolare condivisione

Spero, quindi, che sia giustificato l'auspicio che il ripercorrere assieme le tracce dei primi trent'anni serva da stimolo a proseguire con rinnovato entusiasmo verso nuovi traguardi.

ilio